

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

13
domenica 30 settembre 2007

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

Le Barche

La piccola nautica sarà la protagonista del 47° salone di Genova. Il 60% delle 2.300 barche esposte è infatti sotto i dieci metri. Obiettivo, rilanciare il mercato di gommoni e fuoribordo in crisi, a differenza del settore yacht che ha fatto registrare, nel 2006, un aumento del fatturato del 18%



EXPORT, SUPEREURO NON FRENA L'AGROALIMENTARE NEGLI USA

L'agroalimentare italiano negli Usa non soffre la corsa dell'euro sul dollaro. Anzi, i diversi comparti, con pochissime eccezioni, confermano le buone performance registrate negli ultimi 5 anni. Un trend che, rende noto il Dipartimento Usa del Commercio, ha portato a sfiorare nella prima metà dell'anno quota 1,5 miliardi di dollari di import, facendo segnare un incremento del 5,2% rispetto allo stesso periodo del 2006.

FS, SI CONCLUDE STASERA ALLE 21 LA PROTESTA INDETTA DALLO SDL

Si conclude stasera alle 21 lo sciopero di 24 ore dei dipendenti del gruppo Fs indetto dal sindacato Sdl Intercategoriale. La protesta, secondo le Fs, non dovrebbe recare problemi alla circolazione dei treni né particolari disagi ai viaggiatori. Alcuni disagi potrebbero verificarsi solo sulle linee Verona-Brennero, Udine-Tarvisio e Venezia-Trieste, dove saranno comunque garantiti i servizi essenziali. Per informazioni è possibile rivolgersi al numero telefonico 892021.

Welfare, l'accordo all'esame delle fabbriche

Oltre 45mila assemblee sul protocollo di luglio organizzate in tutta Italia da Cgil, Cisl e Uil

di Giampiero Rossi / Milano

ATTENZIONE Dal punto di vista dei numeri è già stato battuto un record: per discutere del protocollo sul welfare e per poi votarne l'eventuale definitiva approvazione, i sindacati hanno già organizzato oltre 45mila assemblee in tutta Italia. Nel 1995, per la

consultazione sulla riforma delle pensioni erano state circa 40mila. Il programma è fitto e Cgil, Cisl e Uil, dopo la prima settimana di calendario, sono già a circa un terzo del percorso, con oltre 13mila assemblee già svolte con lavoratori, pensionati, immigrati e, per la prima volta, anche giovani, precari e disoccupati. Tra i tanti appuntamenti, c'è da segnalare, per esempio, quello di domani alla Fiat Mirafiori di Torino, con il segretario della Uil Luigi Angeletti, quello di martedì del leader della Cgil, Guglielmo Epifani con i lavoratori del call center Wind, mercoledì sarà la volta degli stabilimenti Fiat di Termoli (con il segretario confederale Fulvio Fammoni) e Melfi (Carla Cantone) e via via tutti gli altri incontri.

Non è possibile, ancora, trarre alcun bilancio in prospettiva dell'esito del referendum, poiché le votazioni si terranno l'8, il 9 ed il 10 ottobre. I seggi per la votazione si chiuderanno alle ore 14 di mercoledì 10 ottobre. Da quel momento inizierà lo spoglio con la registrazione dei dati finali la cui raccolta, regione per regione, dovrà essere completata entro il giorno

Battuto il «record»

registrato in occasione dell'intesa del '93

Il referendum si svolgerà dall'8 al 10 ottobre

dopo, 11 ottobre. Sarà, infine, il 12 ottobre, la giornata in cui si conoscerà l'esito della consultazione: la Commissione elettorale nazionale per la consultazione farà la sintesi dei dati complessivi dell'intero paese e renderà noto il risultato finale.

I vertici delle organizzazioni sindacali, però, si dichiarano già molto

soddisfatti per il livello e la qualità della partecipazione che sta caratterizzando le assemblee convocate in ogni angolo del paese. I lavoratori intervengono, ascoltano, chiedono chiarimenti sul contenuto dell'intesa sottoscritta da governo e sindacati il 23 luglio scorso. «Chi ha tenuto le prime assemblee nei luoghi di lavoro - riferisce

Carla cantone, segretaria confederale della Cgil - ci ha parlato di una grandissima attenzione al merito delle questioni e non al contorno politico che si è creato dopo la firma dell'accordo con il governo. Fanno molte domande per così dire "tecniche", chiedono dettagli, spesso legati alla loro situazione personale o alle prospettive per

i loro figli. E comunque, in generale, le assemblee non si sono finora mai trasformate in attacchi politici ai sindacati». Durante gli incontri i sindacalisti che difendono l'accordo illustrano tutti gli aspetti migliorativi rispetto allo scalone Maroni e alle normative pre-esistenti e questo suscita, spiega ancora Carla canto-

ne, «manifeste preoccupazioni che non subentrino, poi, peggioramenti durante il dibattito in parlamento. Poi si registra anche un certo malessere relativo ai salari, all'occupazione e su questo ci sollecitano ad agire. Ma a questo proposito noi sottolineiamo loro che, una volta conclusa la fase di approvazione del protocollo sul welfare, si aprirà una nuova partita: in ballo ci sono ancora, per esempio, la discussione sui lavori usuranti e sui fondi per i non autosufficienti. E poi, come è avvenuto per la previdenza in agricoltura, ci sono integrazione migliorativa da apportare al protocollo attuale». Insomma, quello che tengono a sottolineare i sindacalisti che hanno partecipato alle assemblee è il «senso di responsabilità» finora dimostrato dai lavoratori che ha creato un clima ben distante dalla litigiosità di governo e a quella dei talk show politici. «Mas attenzione - ammonisce Carla Cantone - tra la gente si respira anche la diffusione della grande sfiducia, c'è il rischio dell'antipolitica, del qualunquismo, contro il quale però intendiamo batterci portando a casa risultati importanti per i lavoratori e i pensionati».



Un'assemblea di lavoratori Foto Ansa

La Uilm prima alla Fiat di Melfi

Successo della Uilm all'elezione per il rinnovo delle Rsu alla Fiat di Melfi. Con 1.376 voti, pari al 28,5%, la Uilm è il primo sindacato nello stabilimento lucano facendo segnare, rispetto alla precedente consultazione, un incremento di quasi 10 punti percentuali. Alle spalle della Uilm, la Fim con il 19,6% (nel 2004 era al 14,9), la Fiom con il 19,5% (era al 26,1), il Fismic con il 16,5% (nel 2004 era al 14), l'Ugl con il 7,7% (nel 2004 era al 10,1), il Failms con il 5,2% (nel 2004 era al 10,9). A seguire, i Cub e Alternativa Sindacale.

«C'è chi dice no», ieri a Firenze rsu in corteo

Alcune migliaia di persone hanno partecipato alla manifestazione «autoconvocata» dai lavoratori toscani

di Francesco Sangermano

LA CITAZIONE d'apertura era per Vasco Rossi: «23 luglio, c'è chi dice no». Scritta rossa, striscione bianco di 5 metri. La firma: i delegati e le delegate della Toscana.

La manifestazione autoconvocata che tanto mal di pancia ha scatenato in seno alla Cgil (e che anche ieri è stata commentata negativamente sia dalla Camera del lavoro fiorentina sia dalle segreterie regio-

nali di Cgil, Cisl, Uil e Fiom) è sfilata ieri mattina per le strade del centro di Firenze. Diecimila per gli organizzatori, duemila per la questura e una verità che, nel mezzo, sta più vicina al secondo dato. Un corteo silenzioso, composto. «Perché per manifestare la nostra contrarietà basta la nostra presenza in piazza» hanno spiegato gli organizzatori. Scandito dalle bandiere rosse della Cgil e dei Cobas, dagli striscioni di Lavoro e Società (uno per ogni provincia toscana e uno regionale), da qualcosa (poche, in realtà) della Fiom e da quelle di partiti (Prc, Pdc) e gruppi politici di estrema sinistra (Carc compresi).

In mezzo, poi, anche Giorgio Cremonesi (segretario nazionale della Fiom), Marco Rizzo (parlamentare europeo del Pdc), Marco Ferrando (ex Prc) e il coordinatore nazionale di Lavoro e Società Nicola Nicolosi. Ovvero colui al quale Guglielmo Epifani, nei giorni scorsi, aveva scritto una durissima lettera in cui lo accusava di aver «superato i limiti» imposti dall'appartenenza al sindacato e gli chiedeva di fatto di rinunciare a essere in piazza a Firenze. «Gli inviti - ha detto Nicolosi - si possono accettare o declinare. E io ho deciso di accettare quello dei lavoratori. Quanto al superamento dei limiti, lo statuto

della Cgil dice che è possibile esprimere il proprio pensiero con ogni mezzo di diffusione. Una manifestazione è uno di questi mezzi». Su un punto, però, Nicolosi vuole essere estremamente chiaro: «Questa non è una manifestazione con-

Tra i partecipanti, Cremonesi (Fiom) e Rizzo (Pdc) Nessuno slogan contro governo e sindacati

tro il sindacato». Ma tra i lavoratori, i precari e gli studenti la parola d'ordine è «un fermo e deciso "no" a un accordo che peggiora le condizioni dei lavoratori, non supera il precariato, non cancella la legge 30 e non abolisce lo scalone Maroni». Temi che snocciolano in serie le quindici persone (anche in questo caso lavoratori ma anche studenti e pensionati) che salgono sul palco allestito in piazza Strozzi. Concetti che fa propri anche Cremonesi contestando il metodo con cui si sta andando verso il referendum: «Nelle assemblee - dice - si racconta quello che si sarebbe voluto ottenere, non quello che è

stato ottenuto. Tra le due cose c'è una profonda differenza e, se dovesse passare il sì, i lavoratori lo vivranno con profonda delusione. In un momento di crisi di fiducia nella politica non possiamo permetterci anche una crisi di fiducia verso il sindacato». Esplicitamente critico con le scelte del governo, invece, è stato Rizzo che ha spiegato la sua presenza in piazza «per far rispettare l'accordo di programma di Governo». Per Rizzo, infatti, «la regola e la norma, in Italia, è che quando siamo all'opposizione si dicono certe cose, mentre quando siamo al governo se ne fanno altre».

Prezzi, gli aumenti d'autunno costeranno 800 euro a famiglia

La denuncia delle associazioni dei consumatori. A pesare i rincari di pane e pasta e le bollette di luce e gas

/ Milano

Dalla spesa - pane e pasta in prima battuta - alle bollette elettriche e del gas, passando per i pieni di benzina, i libri e gli astucci scolastici, le tariffe dell'acqua e della nettezza urbana. Per le famiglie italiane l'autunno sarà all'insegna dei rincari che costeranno in media 800 euro annuo a famiglia. A fare i conti sono i consumatori di Adusbef, Codacons, Adoc e Federconsumatori che, tabelle alla mano, fanno una ricognizione dei rincari, tra quelli già scattati in queste settimane e quelli in arrivo, spingendosi a quantificare il maggiore impatto - nel caso di famiglie con il mutuo - fino a quasi mille euro l'anno.

«Solo per quanto riguarda i circa 3,2 milioni di nuclei che hanno un mutuo da 100mila euro, in seguito all'aumento dell'Euribor scattato il primo settembre scorso - spiega Elio Lannutti, presidente dell'Adusbef - dovranno fare i conti con una spesa di 168 euro in più l'anno». Che si aggiungono all'incremento di 805 euro - prosegue - legati agli aumenti delle altre voci del bilancio familiare. Solo per il carrello della spesa le famiglie italiane devono mettere in conto «420 euro in più l'anno», stimano i consumatori ricordando anche il rincaro degli alimentari certificato anche ieri dall'Istat. E, ancora - tra le altre voci di maggior aumento - quella dei trasporti che, tra rincari dei biglietti ferroviari e del costo del pieno

di carburante, si aggira sui 140 euro l'anno. Di peso anche i rialzi relativi a luce e gas per i quali i consumatori stimano «una maggiore spesa di 45 euro su base annua», mentre, tra gli altri capitoli di spesa familiare, 40 euro in più l'anno sono previsti solo per quanto riguarda libri e corredi scolastici.

E, in seguito all'aumento dell'Euribor, chi ha un mutuo da 100mila euro dovrà aggiungere 168 euro in più

«In Finanziaria bisognerebbe prevedere risorse maggiori - auspica Lannutti - per alleviare le famiglie che non ce la fanno più. Bisogna dare un segnale anche a fronte del vento dell'antipolitica che si può recuperare non più con le chiacchiere ma con fatti concreti». I consumatori tornano così a puntare il dito anche sulle banche ed i servizi bancari, il cui costo per le famiglie è atteso aumentare «di 20 euro l'anno». «Bersani è il nostro ministro preferito - aggiunge Lannutti - ma non si deve fare prendere in giro dalle banche: c'è la legge sulla simmetria dell'adeguamento dei tassi, sulla portabilità dei mutui, sulla cancellazione delle ipoteche. Va applicata», conclude il presidente dell'Adusbef.

Vodafone in sciopero il 5 ottobre contro la cessione del servizio clienti

Incrociano le braccia venerdì 5 ottobre i lavoratori di Vodafone. Lo sciopero nazionale del gruppo è stato indetto da Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil per protestare contro la cessione di mille addetti al back office (i servizi ai clienti). La protesta sarà accompagnata da un corteo a Milano e - per favorire la massima partecipazione dal Sud Italia - da un sit-in che si terrà a Roma, presso la sede di rappresentanza dell'azienda. Alessandro Genovesi, segretario nazionale dello Slc-Cgil, ha spiegato che «Vodafone sta mostrando oggi il suo vero volto, nonostante la vera e propria campagna di disinformazione in atto: ridurre il perimetro aziendale, cedendo attività nelle quali negli ultimi mesi ha "casualmente" assorbito molte più per-

sone del necessario, si rimangia quanto detto finora sull'importanza della qualità dei servizi ai clienti, dimostra di considerare il sindacato confederale più un problema che un interlocutore. Vodafone deve sospendere la cessione dei lavoratori del back office, perché è una scelta sbagliata industrialmente e ingiusta socialmente: la vertenza sarà lunga e l'azienda deve sapere che, con questo atto, si assume la responsabilità di una rottura che sarà difficile da sanare». «Colpisce - ha concluso Genovesi - come diversi organi di stampa riportino da giorni solo la posizione aziendale parlando di fantomatiche trattative. Con una nota, ieri in serata, Vodafone si è detta disposta a trattare col sindacato».